

Considerazioni sul Disegno di Legge recante *“Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le Università”*

Il disegno di legge sugli esami di stato che sostanzialmente riprende l'impianto del provvedimento Berlinguer (legge 425/97), correggendo e modificando i cambiamenti apportati dalla gestione Moratti, ha registrato nel passaggio del dibattito parlamentare al Senato alcune modifiche, rispetto al testo originario varato dal Consiglio dei Ministri, che meritano attenzione.

Come CISL Scuola ribadiamo la nostra positiva valutazione sull'impostazione del disegno di legge che coglie, indubbiamente, esigenze ed aspettative diffuse sia all'interno del mondo della scuola che all'esterno, nel mondo del lavoro e nella realtà sociale, in ordine alla valenza propria dell'esame di stato, conclusivo di un percorso di studi determinante per il destino personale e professionale dei giovani.

Più specificamente, come CISL Scuola formuliamo le seguenti considerazioni sul testo modificato in prima lettura al Senato con il preciso intento di offrire un contributo in senso migliorativo, alla luce di valutazioni che attengono sia alla qualità dell'offerta formativa sia alle prerogative della funzione docente di cui la valutazione rappresenta una insostituibile peculiarità.

1. Lo strumento del disegno di legge è condivisibile proprio in quanto presume la possibilità di confronto e, crediamo, la disponibilità ad accogliere proposte, integrazioni, suggerimenti senza trascurare il riferimento primario rappresentato dal mondo della scuola reale.
2. L'esame di stato, non più maturità, accentua positivamente secondo i connotati della serietà, della trasparenza, dell'equità, del giusto rigore il significato di verifica e di accertamento delle conoscenze e delle competenze acquisite nel contesto di un sistema pubblico.
3. Con questo intervento sulla valutazione finale si profila un'innovazione che interviene comunque "a valle" di un percorso curricolare e formativo, ancora in sofferenza per tutti i limiti derivanti da riforme parziali o addirittura inattuate; la proposta deve porsi, perciò, nella prospettiva, a breve, di una riorganizzazione della scuola secondaria superiore da cui non può prescindere in termini di organicità di progetto e di coerenza strategica (impianto della scuola superiore, articolazione degli indirizzi, integrazione tra istruzione e formazione, gestione interistituzionale, ...).

4. Il principio del valore legale del titolo di studio sembra opportunamente consolidato; pur in presenza di scuole di pensiero orientate su modelli di valutazione fondati sull'accertamento delle competenze come criterio esaustivo, noi riteniamo che il connotato di valore legale del titolo di studio non debba essere pregiudicato da enfatiche teorizzazioni sul suo superamento in nome di coerenze europee che devono, comunque, tenere presenti le caratteristiche storiche, culturali, pedagogiche di ogni singolo Paese nonché i profili ed i modelli dei relativi sistemi formativi.
5. Quanto al rapporto tra scuola superiore e percorsi successivi in tema di orientamento post-secondario registriamo positivamente l'ampliamento della sfera dei soggetti, oltre la mera realtà accademica, con cui gli istituti possono raccordarsi per favorire una più elevata e specifica formazione degli studenti; potrebbe essere utile, in questo senso, anche il riferimento a realtà economico-produttive funzionali ad alternative di approcci più immediati al mondo del lavoro e, quindi, ad un orientamento propedeutico più completo degli studenti.
6. Ribadiamo la condivisione in merito alla riformulazione della seconda prova con l'introduzione di nuove opportunità anche di tipo laboratoriale, nella direzione di una valorizzazione dell'insieme dei saperi e delle competenze nonché delle metodologie didattiche e della capacità progettuale ed organizzativa della scuola dell'autonomia.
7. In merito alla terza prova verificiamo positivamente la funzione attribuita all'INVALSI nella nuova formulazione del testo che evidenzia un ruolo propositivo e di sostegno all'autonomia degli istituti attraverso l'offerta di modelli, adottabili dagli stessi, sulla base di direttive apposite impartite dal Ministro. Ciò contribuisce a coniugare la salvaguardia del principio dell'unitarietà del sistema e le prerogative didattiche ed organizzative dell'autonomia come la CISL Scuola aveva auspicato in quanto si tratta pur sempre di un esame a valenza nazionale che non può "residualizzare" le esigenze di unitarietà e di equità del sistema, di comparabilità e di trasferibilità delle competenze pur in un contesto attento all'autonomia e teso al suo sviluppo.
8. La valorizzazione degli esiti di eccellenza che si colloca come elemento di sostegno alla motivazione ed all'impegno nel pieno riconoscimento del risultato raggiunto dallo studente rimane per la CISL Scuola misura condivisibile se e tanto quanto si traduce in proposte a dimensione educativo-formativa e non si riduce a semplice monetizzazione.
9. Quanto alla composizione delle commissioni esaminatrici meriterebbe ancora la necessaria attenzione la scelta del numero dei componenti che sembra non adeguato rispetto alla complessità di tanti istituti, alla loro vocazione, all'articolazione degli indirizzi di studio, allo spessore delle discipline oggetto di

esame, alle esigenze di rappresentare la varietà dell'articolazione disciplinare e, quindi, di offrire le condizioni più adeguate all'accertamento della effettiva preparazione dello studente.

Secondo la CISL Scuola un incremento di spesa conseguente al sensibile aumento del numero dei commissari sarebbe un costo, peraltro modesto, ma funzionale a quella serietà ed a quel rigore nella qualità che devono caratterizzare l'esame di stato.

10. Sempre in termini di giusto rigore è positivo aver eliminato la possibilità dell'espletamento del colloquio per aree disciplinari da parte dei commissari, ciò che valorizza il principio della collegialità dei docenti in tema di valutazione ed allo stesso tempo la possibilità per il candidato di confrontarsi con l'intera commissione.
11. In relazione alla nomina dei commissari, come CISL Scuola riscontriamo positivamente la modifica introdotta al testo approvato al Senato che prevede tale nomina effettuata dall'Ufficio Scolastico Regionale sulla base di criteri determinati a livello nazionale.
12. Quanto alla definizione della misura dei compensi spettanti ai componenti le commissioni, essendo già prevista la copertura finanziaria e trattandosi di materia negoziale, sarebbe possibile procedere comunque ad una specifica contrattazione, senza necessariamente attendere il rinnovo del CCNL Scuola, anche perché la contrattazione in quanto strumento flessibile può consentire i necessari adeguamenti a situazioni modificabili, non ultime quelle legate alle innovazioni di sistema.
13. Se l'impianto previsto dallo schema di disegno di legge intende collocare l'esame di stato in un contesto di riorganizzazione sistemica, perseguendo gli obiettivi che dichiara sia sul versante dell'istituzione che della professionalità docente, è fuori dubbio che la sua attuazione richiede adeguati stanziamenti finanziari e che tale scelta non può rispondere a logiche di pura contabilità, investendo responsabilità che chiamano in causa non solo la scuola, ma l'intera società e, più ampiamente, l'investimento sullo sviluppo del Paese. In questo senso l'entità delle risorse previste non sembra adeguata al conseguimento degli obiettivi.
14. Le esigenze progettuali, organizzative e gestionali degli istituti richiedono tempi celeri per la definitiva approvazione del provvedimento; diversamente si imporrebbe l'esigenza di soluzioni transitorie per ottemperare agli obblighi di legge, quali ad esempio l'assolvimento dei debiti formativi.